

Editoriale

GIANNA CAPPELLO, MARIA RANIERI

Questo numero si apre con un articolo in inglese di Paolo Landri dal titolo *The (ir)resistible acceleration of digital education. The emergence of the blended school form in a state of education emergency* nel quale l'autore ricostruisce la recente accelerazione dell'educazione digitale innescata dalla pandemia di Covid-19. Lo "shock istituzionale" che ne è seguito ha rafforzato l'intreccio dell'istruzione pubblica con le piattaforme commerciali, private, aprendo la strada alla nascita di una scuola mista i cui sviluppi futuri non sono ancora del tutto chiari. In particolare, il contributo evidenzia il rischio concreto di aumentare il disequilibrio tra pubblico e privato nel sistema educativo, e/o il ritorno a una forma standard di scolarizzazione. Anche l'articolo di Stefano Penge, *Privato, pubblico e aperto*, si sofferma sulle dinamiche del rapporto pubblico-privato nelle piattaforme digitali educative, aggiungendo una riflessione anche sul tema dell'*open source*, con l'obiettivo di chiarire alcuni equivoci di fondo. Superando questi equivoci – sostiene l'autore – si potrebbe giungere ad una collaborazione tra privato e pubblico, tra profit e no-profit che definisca in maniera precisa i modelli e gli standard e getti le basi per la costruzione di un ecosistema di piattaforme aperte, inter-operanti e predisposte per il riuso e la personalizzazione sia dal lato software che da quello dei contenuti. Renato Stella, invece, ci offre i primi risultati di una ricerca empirica mirante a studiare gli *Effetti dell'astinenza dai media in un gruppo di studenti universitari*. Da questi risultati emergono livelli diversi di attaccamento ai media, la cui interruzione produce conseguenze notevoli nell'organizzazione quotidiana del tempo e delle relazioni sociali, conseguenze che in alcuni casi evidenziano una sorta di 'dipendenza' che produce ansia, depressione, "vuoto", mentre in altri testimoniano maggior concentrazione, libertà di movimento ed esplorazione delle proprie capacità di agency. Il lavoro di Alessandro Soriani ed Elena Pacetti, *Pratiche mediali, social media e influencers nella formazio-*

*ne e nell'espressione identitaria dei bambini: una ricerca esplorativa* riporta i risultati di un'indagine sul ruolo dei social media (segnatamente YouTube, Twitch, TikTok e Instagram) e degli influencers nella formazione e nell'espressione identitaria dei giovani in età preadolescenziale, mettendo in risalto un universo poco conosciuto e solo superficialmente esplorato dagli insegnanti e dagli adulti con ruoli educativi. L'articolo in chiusura suggerisce alcune nuove domande di ricerca e percorsi formativi per consapevolizzare maggiormente insegnanti e genitori su questo tema. In *Tecnologie immersive per la didattica museale: una proposta per la valorizzazione dello scambio intergenerazionale tra nonni e nipoti*, Silvia Zanazzi e Silvia Coppola prestano particolare attenzione al potenziale educativo delle tecnologie immersive. Partendo dalle acquisizioni del dibattito scientifico sull'apprendimento con le nuove tecnologie da parte della popolazione anziana e sul loro ruolo di mediazione nella fruizione del patrimonio artistico e culturale attraverso il coinvolgimento sensoriale, emotivo e motorio, supportato dagli ambienti immersivi, l'articolo riporta i risultati di un'esperienza museale che ha lavorato sulla valorizzazione dello scambio intergenerazionale tra anziani e giovani attraverso la fruizione digitale del patrimonio culturale. Infine, Maria Clara Cavallini, in *Strategie genitoriali per limitare l'esposizione dei giovani ai rischi online*, offre una *scoping review* della letteratura scientifica degli ultimi dieci anni riguardo le strategie e gli atteggiamenti dei genitori nei confronti dei rischi online. Dall'analisi di ventinove documenti scientifici sulle diverse strategie di mediazione parentale emerge che l'empatia e l'interesse dei genitori nei confronti del mondo online sono fattori protettivi nei confronti dell'esposizione e della perpetrazione dei rischi online dei bambini, senza limitare le opportunità offerte dal Web.

Il numero offre anche tre articoli che illustrano alcune esperienze sul campo. Cominciano Caterina Garofano e Mario Giampaolo con *Il coding nei percor-*

si di tirocinio degli studenti di Scienze dell'educazione e della formazione. *Uno studio di caso*. Gli autori riportano gli esiti di una serie di attività laboratoriali come percorsi alternativi di tirocinio per gli studenti e le studentesse del Corso di Laurea in Scienze dell'educazione e della formazione dell'Università degli Studi di Siena. Ilaria Monticone in *Raccontare con le immagini. Lo Stop-motion come strumento per l'apprendimento collaborativo* documenta l'attività didattica svolta con gli alunni di una classe terza della scuola primaria, partendo dall'ipotesi che la creazione di un video con stop-motion possa dare buoni risultati sia dal punto di vista dell'acquisizione dei contenuti, sia nello sviluppo di competenze sociali e relazionali, stimulate dalla tipologia di lavoro, svolta principalmente a gruppi. Infine, Francesca Guadalupi, nell'articolo *Aumentiamo la realtà con il QR-code*, illustra la realizzazione di un progetto didattico incentrato sulla tutela del patrimonio culturale e sulla valorizzazione della comunità arbëreshë di Piana degli Albanesi (PA) attraverso l'uso del QRcode e di altri dispositivi digitali.

Il numero si chiude con una recensione del volume di Pier Cesare Rivoltella *Tempi della lettura. Media, pensiero, accelerazione* (Editrice Morcelliana, 2020) a cura di Ilaria Ancillotti, un'opera che affronta una questione chiave dei nostri tempi, analizzando il tema della lettura alla luce del fenomeno dell'accelerazione dovuto alla svolta digitale.